

**SCENARI** Strategia della tensione

## Adesso vogliono colpire le persone

*Negli ultimi mesi si è registrata una escalation: nel mirino pm, magistrati e giornalisti*

■ Le bottiglie incendiarie davanti alla porta della casa torinese di Stefano Esposito, senatore Pd Sì Tav e vicepresidente della commissione Trasporti al Senato. Un video nel quale è ritratto il cronista di Stampa che si occupa delle vicende No Tav, Massimo Numa, in momenti di vita quotidiana. E ancora, le scritte di insulti contro i magistrati Andrea Padalino e Antonio Rinaudo, titolari delle inchieste No Tav, vergate sui muri della città e anche in zone frequentate abitualmente dai due pm. Infine, l'atto vandalico messo a segno ieri mattina in sei bagni del Palagiustizia, pochi passi dagli uffici dei magi-

strati e dei giudici che hanno firmato le ordinanze contro gli attivisti contrari alla realizzazione della Torino-Lione. La battaglia contro il Tav sta facendo un nuovo salto di qualità e sempre più sta prendendo i connotati eversivi. Una strategia della tensione che mira a destabilizzare il sistema democratico con il quale è stata decisa e avviata la realizzazione della Torino-Lione. Nella sola giornata di ieri le ale violente del movimento di matrice anarchica hanno dimostrato di poter colpire un senatore, dei magistrati e un giornalista. Tutti nel giorno in cui il tribunale del riesame ha confermato la custodia cautelare in

carcere per i quattro No Tav arrestati lo scorso 9 dicembre con l'accusa di attentato con finalità terroristiche, atto di terrorismo con ordigni micidiali ed esplosivi, detenzione di armi da guerra, danneggiamento.

Il messaggio giunto ieri dagli anarchici è chiaro, cristallino: possiamo colpirvi e possiamo farlo anche nei posti in cui vi sentite più protetti, come le vostre case e perfino a Palazzo di Giustizia. Per tutti i protagonisti di ieri non è la prima volta. Il senatore Stefano Esposito ha ricevuto decine di minacce, il collega Numa ha ricevuto lo scorso 3 ottobre in redazione un hard disk carico di esplosivo

che sarebbe scoppiato una volta collegato a un computer. Padalino e Rinaudo, così come il procuratore Caselli, sono da mesi al centro di una campagna mediatica messa in atto dal movimento No Tav per screditare il loro lavoro.

Il salto di qualità del movimento No Tav è andato di pari passo con il nuovo orientamento della procura di Torino che ha deciso di contestare il reato di terrorismo. Ma soprattutto, a cesellare il cambiamento è stata l'avanzata del fronte anarchico, le cui strategie hanno preso il sopravvento rispetto alla linea portata avanti fino a questo momento dai centri so-



ciali torinesi. Le ultime azioni di protesta, comprese quelle contro il cantiere di Chiomonte, sono state fatte per solidarizzare con i quattro presunti terroristi. Azioni sparse sul territorio italiano, ma anche all'estero, a dimostrazione di come la battaglia No Tav, abbinata alla lotta contro il sistema carcerario, sia diventata una guerra anarchica senza confini. C'è di più e gli inquirenti non nascon-

dono la loro preoccupazione al riguardo. La strategia sembra, infatti, seguire una logica ben precisa. Nell'ultimo anno sono andate diminuendo le proteste di piazza a vantaggio di azioni estemporanee contro le aziende che in qualche modo erano collegate alla realizzazione del Tava Chiomonte. Poi si è passati a prendere di mira le persone con messaggi intimidatori. Adesso il timore è che dalle parole presto di passerà ai fatti.